



MEDioevo: produzione artistica interculturale nel Mediterraneo orientale



Foto per gentile concessione di Michele Bacci

Opera	San Giacomo Maggiore e donatori con la conchiglia di Santiago su colonna della Basilica della Natività
Datazione	1180 ca.
Luogo di produzione	Basilica della Natività, Betlemme, Regno latino di Gerusalemme
Tecnica di esecuzione	Pittura murale
Luogo di conservazione	Basilica della Natività, Betlemme
Descrizione	Tra il 1130 e il 1169, o forse anche fino alla riconquista musulmana del 1187, diverse pitture votive furono dipinte sulle colonne della

chiesa, a mo' di *ex voto* da parte di devoti. Santi intercessori per le richieste dei pellegrini, santi protettori di specifiche categorie sociali o professionali ma anche santi ascetici connessi al territorio e ai monasteri nei dintorni di Betlemme, insieme alla raffigurazione di donatori e pellegrini, queste immagini esprimono un distintivo approccio devozionale da parte degli occidentali, ma anche l'acquisizione di tradizioni di culto locali. I modelli attraverso cui i santi venivano rappresentati appartengono alla tradizione bizantina, mentre non c'è accordo sulla provenienza degli artisti, che potevano essere greci, latini o arabi, e sulla datazione delle singole pitture, nella maggior parte dei casi attribuibili solo sulla base di criteri stilistici.

Tra i casi in cui è accettata con una certa sicurezza la committenza occidentale, anche in virtù dell'iscrizione in latino, troviamo la rappresentazione di San Giacomo Maggiore, sulla prima colonna della navata sud. Il santo è rappresentato in piedi con un libro in mano, tuttavia la parte inferiore della sua figura è quasi completamente perduta. Al di fuori della cornice che lo circonda, in basso, sono rappresentati inginocchiati un donatore maschile, a sinistra, e una donatrice, a destra. Entrambi sono vestiti all'occidentale e, caratteristica molto interessante che li distingue dagli altri pellegrini-donatori, sui loro abiti è rappresentata la conchiglia simbolo del cammino verso Santiago di Compostela, il che lascia supporre che prima di recarsi in Terra Santa i due committenti si fossero già recati in pellegrinaggio al santuario galiziano con la tomba dell'apostolo. Il fatto che i donatori dedicarono quindi l'icona a San Giacomo e che si fecero rappresentare con l'attributo tipico dei viaggiatori verso Santiago evidenzia quindi l'importanza del pellegrinaggio come fenomeno "globale", che univa e accomunava oriente e occidente.

Bibliografia principale

- M. Andaloro, Al-musawwir: *colui che scrive le immagini*, in A. Calzona – R. Campari – M. Mussini (eds.), *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, Milano 2007, pp. 613-617;
- J. Folda, *Twelfth-century pilgrimage art in Bethlehem and Jerusalem. Points of contact between Europe and the crusader kingdom*, in R. M. Bacile – J. MacNeill (eds.), *Romanesque and the Mediterranean. Points of contact across the Latin, Greek and Islamic worlds c. 1000 to c. 1250*, Leeds 2015, pp. 1-14;
- M. Bacci, *The mystic cave. A history of the Nativity cave*, Brno – Rome 2017, pp. 130-133.

Voce Menù

Cantieri pittorici e musivi, Committenze, Luoghi santi e pellegrinaggi

Schede correlate

Basilica della Natività, Betlemme; Mosaici della Basilica della Natività, Betlemme; Sant'Olaf e donatrice su colonna della Basilica della Natività, Betlemme; Vergine Glykophilousa con Bambino e



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

DIPARTIMENTO
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,
STORICO-FILOSOFICI
E GIURIDICI

MIED

ADiA
Accademia di Diritto e Arte

donatori su colonna della Basilica della Natività, Betlemme; Sant'Elia su colonna della Basilica della Natività, Betlemme.

Autore/Autrice scheda CL

Tag Betlemme, committenza occidentale, donatore, donatrice, ex voto, iscrizione in latino, San Giacomo, Santiago